



Foto Lapresse



**Intervista a Gianluca Galletti**

# Sarebbe più equa una manovra che corregga l'Iva

**Il responsabile economico dell'Udc boccia senza riserve le misure ma aspetta di vedere le modifiche dopo il dibattito parlamentare**

**NATALIA LOMBARDO**

ROMA  
nlombardo@unita.it

**Q**uesta manovra iniqua ha un nome e un cognome: governo Berlusconi. Però non serve un esecutivo tecnico, ma un governo politico di riconciliazione nazionale che faccia cose anche impopolari, ma non più rinviabili», spiega Gianluca Galletti, vicecapogruppo Udc alla Camera e responsabile economico.

**Qual è, prima di tutto, la valutazione dell'Udc sull'intero provvedimento?**  
«È una manovra iniqua che colpisce i soliti noti: le famiglie, i ceti medi e le classi più deboli. Le famiglie e i ceti medi attraverso il contributo di solidarietà, le classi deboli le colpisce con i tagli ai Comuni che non saranno in grado di assicurare quel welfare costruito in questi anni».

**Ma sono i tagli di questa manovra o di quella appena precedente?**

«Be', si sommano. Quelli precedenti già mettevano a repentaglio i servizi aumentando le tariffe; questi tagliano direttamente i servizi. Il mio comune, Bologna, fatterà a tenere aperti gli asili nido. Hanno tagliato i trasferimenti ai comuni e irrigidito il patto di stabilità per gli enti locali, 1 miliardo e 700 milioni».

**I soliti noti sono quelli che pagano le tasse. Cosa avrebbe proposto l'Udc?**

«Paga quel ceto medio che da sempre si comporta bene pagando le tasse. Sarebbe stata più equa una manovra sull'Iva, destinando parte delle risorse all'aumento di una "no tax area" in aiuto delle famiglie e un'altra parte da destinare alla crescita anche con una riduzione dell'Irap».

**In questo quadro, cosa vuol dire, per l'Udc, avere un «atteggiamento responsabile»?**

## Chi è

**Concittadino di Casini batte il record: quattro figli**



**GIANLUCA GALLETTI**  
50 ANNI, NATO A BOLOGNA  
VICECAPOGRUPPO UDC ALLA CAMERA

## IL CASO

**I sindacati di polizia «Questure chiuse: un regalo ai criminali»**

«Va bene ridurre i costi della politica, ma la chiusura di prefetture e questure nelle province sotto i 300 mila abitanti sarebbe un disinvestimento da irresponsabili». Lo sostengono i sindacati di polizia Siap ed Anfp: «Si inciderebbe in modo grave sull'efficienza operativa della Polizia di Stato, facendo felici i criminali di ogni risma che si lanceranno alla conquista dei territori lasciati senza adeguato presidio dallo Stato». «Si chiuderanno decine di squadre mobili, digos, reparti volanti, uffici immigrazioni, e relativi centri di accoglienza collegati ecc. Il Governo dimostra di non considerare la sicurezza una priorità per il benessere dei cittadini ma una spesa che si può tagliare. La nostra reazione sarà durissima e decisa».

«Questa manovra ha un nome e un cognome: Silvio Berlusconi, che per tre anni ha negato la crisi e fino a una settimana fa prometteva di ridurre le tasse. Detto questo, con responsabilità noi ci rendiamo conto della drammaticità della situazione. Questa manovra non ci va bene, ma non ci sottrarremo a un dibattito parlamentare facendo le nostre proposte».

**Ma sul voto finale? Vi asterrete?**

«Dipende da come verrà modificata. Se si dovesse votare domani su questo testo saremmo contrari. Per ora giudichiamo positivamente l'intenzione del Presidente del Consiglio di non voler mettere la fiducia, segno che ha la volontà di dialogare con l'opposizione e, credo, con le parti sociali».

**Certo con la fiducia sarebbe difficile per voi non votare contro, no?**

«Direi proprio di sì. Ma non parliamo del voto finale, sarebbe come sottrarsi al confronto. Devo dire che i toni sono cambiati: la settimana scorsa Tremonti alla Camera ha detto che "il governo non chiede aiuto a nessuno", mentre lo stesso giorno Berlusconi ha chiesto aiuto all'opposizione. Noi siamo una forza responsabile, non possiamo che dire di sì a un confronto aperto in Parlamento».

**L'Udc potrebbe trovare punti in comune con chi è a disagio nel Pdl?**

«In questo momento non bisogna essere vicini né al Pdl, né al Pd, ma essere vicini all'Italia e al Paese».

**Che ne pensa della proposta di Enrico Letta del Pd per un governo con Alfano, Casini e Maroni? Magari con Casini premier?**

«Non personalizzerei sui nomi. Questo governo non ha più la credibilità per andare avanti, anche se forse ha i numeri. Ma non serve un esecutivo tecnico, ma un governo politico di riconciliazione nazionale, dove devono stare tutte le persone che sentono il dovere di fare cose anche impopolari, ma non più rinviabili».

**Dovrebbe dimettersi Berlusconi o ricevere un sfiducia. Vi attiverete?**

«Mi auguro che il governo si renda conto di non avere più il consenso del Paese, ma se vuole continuare a andare avanti lo faccia, ognuno farà la sua parte».

**Appoggerete gli emendamenti del Pd, la contromanovra di Bersani?**

«Li valuteremo quando ci saranno, non abbiamo pregiudiziali».

**Ma se una parte del Pdl votasse davvero contro la manovra, l'Udc «salverebbe» il governo mantenendo l'atteggiamento «responsabile»?**

«Noi siamo seri e responsabili sempre, non a giorni alterni. In quel caso valuteremo la situazione, oggi è poco immaginabile».

lismo e si scarica sui cittadini», spiega il responsabile enti locali del Pd, Davide Zoggia. «È una manovra insostenibile: l'enormità dei tagli comporterà per molte amministrazioni l'impossibilità di operare». Hai voglia a dichiarare, come ha fatto ieri il ministro agli affari regionali Raffaele Fitto, che «i tagli sono equi: se miliardi per i ministeri e 6 miliardi per gli enti locali». I quali «potranno ricavarne diversi miliardi grazie alla privatizzazione dei servizi pubblici. Non lascino cadere questa opportunità. Basta con le municipalizzate che sprecano soldi». La verità è che di fronte alla crescente protesta delle città e delle regioni la maggioranza si rifugia in trincea. A Calderoli che se la prende con chi osa criticare il governo, l'alleato nonché governatore della Lombardia Formigoni risponde: «Mica siamo in caserma».

Un'ideuzza per i comuni ce l'avrebbe anche il leader della Lega, Umberto Bossi: «Gli enti locali rischiano di essere in difficoltà? Vabbé, tanto il mondo non è finito ieri. I comuni possono sempre fare una tassa di scopo». E, per concludere: «Che il paese non va bene lo san tutti. Adesso sучiatevela». Gli amministratori della Padania sono avvertiti. ❖